

STEFANO  
FASSINA  
Economista

## L'editoriale

# I padri diseguali

«Meno ai padri e più ai figli» era lo slogan di moda fino a qualche tempo fa. Gli economisti per bene, quelli alla Brunetta, i figli li chiamavano *outsiders* (fuorigioco), i padri, invece, erano definiti *insiders* (in gioco). Il gioco era il mercato del lavoro ed il welfare. I primi fuori al freddo della precarietà senza diritti. I secondi dentro la bambagia delle garanzie a vita. Poi è arrivata la crisi.

L'ideologia è crollata: i padri non sono tutti uguali; non sono tutti uguali nemmeno i figli. La disuguaglianza di reddito e ricchezza tra i padri è moltiplicata nell'ultimo quarto di secolo. I figli ereditano il livello di istruzione, la posizione sociale e, in termini relativi, anche il reddito dei padri.

Tanti altri figli stanno peggio dei padri, non c'è dubbio. In genere, sono i figli di padri così privilegiati da avere la retribuzione ferma al livello del 1992 e condizioni di lavoro pesanti e pericolose. Sono, ad esempio, i figli dei padri di cui scrive oggi Rinaldo Gianola: 600-700 lavoratori dipendenti morti per l'esposizione all'amianto negli ultimi vent'anni di attività dell'ex Cementifera Italiana Fibronit, a Broni, in quel di Pavia.

**In nome** della insostenibile condizione di tan-

ti figli, si voleva far pagare soltanto alcuni padri, gli ultimi della fila, quelli che nella pensione di anzianità avevano la compensazione di retribuzioni modeste e piatte. Gli

altri padri, invece, venivano lasciati in pace, con le loro rendite di posizione garantite dalle bardature corporative delle professioni, con la loro grande evasione ed i conti bancari nascosti in Svizzera. In larga misura, i padri ultimi della fila hanno pagato.

Il ministro Brunetta ignora che dal 1 Luglio 2009, per andare in pensione di anzianità con 35 anni di contributi, sono necessari 59 anni di età. Nel 2011 si arriva a 60 anni. Subito dopo a 61. Se oggi si abolissero le pensioni di anzianità si potrebbero dare 10 euro al mese ai bamboccioni da buttare fuori di casa. Insomma, come il Berlusconi ed il Tremonti di inizio anno, anche Brunetta fa propaganda. Durerà anche questa poche ore.

**Intanto**, gli altri padri nelle file più avanti continuano a non pagare. I governi di centrosinistra avevano incominciato a far contribuire anche loro. Avevano introdotto qualche misura per la concorrenza nei mercati dei servizi professionali affinché, ad esempio, non fosse strettamente necessario avere un padre o uno zio avvocato per fare l'avvocato o medico per diventare medico.

Il centrosinistra aveva anche incominciato a scalfire la montagna della grande evasione. Poi sono arrivati i Brunetta.

Hanno rapidamente restaurato rendite e privilegi. L'ultima contro-riforma è quella dell'avvocatura. Prima l'on. Gasparri era intervenuto per chiudere le 3000 para-farmacie aperte da giovani farmacisti senza padre farmacista. Tremonti si è, invece, preoccupato dei grandi evasori ai quali ha fatto un enorme regalo di Natale con il condono estero.

Più che di redistribuzione inter-generazionale abbiamo bisogno di redistribuzione sociale. Oltre all'equità ne beneficerebbe anche la crescita economica.